

«L'UNICA ROCCIA ALLA QUALE APPOGGIARSI PUO' ESSERE SOLO CHI HA VINTO LA MORTE»

(Mons. Delpini, dal messaggio per questa Pasqua pag. 16)

Di fronte ai nostri cari che ci hanno lasciato, portando a compimento il loro pellegrinaggio terreno, ravviviamo la fede, che si fa preghiera nella "Comunione dei Santi".

Anche nella Messa di questa domenica celebrata a "porte chiuse" e "trasmessa", come nelle scorse domeniche, alle ore 10,00, dalla chiesa S. Ambrogio, **ricorderemo, nominandoli, i defunti che ci hanno lasciato questa settimana.**

Desideriamo ricordare anche **DON GIOVANNI FERRÈ**, che è stato vicario parrocchiale ad Inverigo dal 1952 (anno della sua ordinazione sacerdotale) fino al 1961.

Attualmente era cappellano presso la casa anziani in Laveno Mombello, nel decanato di Besozzo, dove svolse anche il prezioso servizio di Decano.

Nella sua ultima destinazione si è messo gioiosamente e generosamente a servizio degli anziani, suoi coetanei, donando la testimonianza di un sacerdote buono, gioioso, autentico testimone della Divina Misericordia, che celebriamo in questa II domenica di Pasqua.



Noi lo ricordiamo dando voce alla testimonianza dei "giovani di allora":

«Il giorno di Pasqua è morto don Giovanni Ferré, indimenticabile coadiutore negli anni del dopoguerra a Inverigo. Fu il braccio destro del parroco don Mariani nell'opera di ricostruzione religiosa e sociale della parrocchia: una vera "restaurazione della persona umana" (come diceva don Gnocchi, loro amico) in quegli anni.

L'oratorio, con don Giovanni, divenne un centro di formazione morale-religiosa attraverso la socialità, l'autonomia, la creatività. Basti pensare ai campeggi e all'oratorio feriale, al teatro (di commedie, operette e varietà di successo: "L'ora x" dei "Tre fresconi"!), al complessino delle armoniche a bocca, alle attività sportive, al giornalino autogestito, eccetera...

Don Giovanni è stato un vulcanico animatore e un paterno, felicissimo direttore spirituale. I suoi vecchi ragazzi di allora lo ricordano con perenne affetto e sperano che anche lui, dall'alto si ricordi di loro!»

COMUNITÀ PASTORALE "Beato Carlo Gnocchi" INVERIGO



La COMUNITA' in CAMMINO

19 Aprile 2020 - Anno X n.15



II Domenica di Pasqua - Domenica in albis depositis

At 4,8-24a

Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti.

Col 2,8-15

Siete stati sepolti con Cristo nel battesimo e con lui siete anche risorti.

Gv 20,19-31

L'apparizione del Risorto nel cenacolo presente Giovanni

Una Pasqua più in Casa che in Chiesa!

LA POTENZA DELLA SUA RESURREZIONE

Il nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, conclude il suo messaggio di speranza inviato come augurio pasquale, facendo riferimento a quanto ci ricorda il Vangelo di questa II domenica di Pasqua (cfr Gv. 20,19):

«Desidero che giunga a tutti l'augurio per la santa Pasqua di quest'anno. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che a quelle solenni, festose, gloriose alle quali siamo abituati. La nostra Pasqua, vissuta più in casa che in chiesa, è la cena secondo Giovanni: i suoi segni espressivi sono la lavanda dei piedi, la rivelazione intensa agli amici dei pensieri più profondi, la preghiera più accorata al Padre.

La nostra Pasqua quest'anno rivive quella sera: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"» (Gv 20,19). Incomincia così una storia nuova. Perciò posso invitarvi ancora a orientare il nostro cammino di Chiesa, con quanto ho scritto: «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4). Lettera per il tempo pasquale. Pace a voi! Buona Pasqua».





Ed ecco l'augurio del nostro Vescovo, rivolto a tutti noi, nel giorno di Pasqua:

Vorrei trovare le parole per dire un augurio adatto a questa Pasqua del tutto inaspettata, strana, persino un po' mortificante. Vorrei trovare le parole giuste per dire la verità di Pasqua in mezzo a un clima che sembra negare la risurrezione, che sembra mortificare la speranza.

Qual è la parola giusta? Forse possiamo prendere spunto proprio dalla prima sera di Pasqua. Quella stessa sera, il primo giorno della settimana, le porte erano chiuse per timore dei giudei.

I discepoli stavano dentro intimoriti, ma Gesù risorto si presenta, sta in mezzo a loro, mostra le ferite e i discepoli esultano riconoscendo Gesù.

La casa si riempie della gioia non perché il contesto intorno sia favorevole, non perché le speranze, le attese siano facilmente prevedibili, ma **perché Gesù risorto sta in mezzo a loro.**

Noi in questa Pasqua dovremo rinunciare a molte cose a cui eravamo abituati: al pranzo, alla gita, alla festa con gli amici.

Però a questo non vogliamo rinunciare: a riconoscere Gesù risorto in mezzo a noi. Allora anche in questa situazione la casa si riempirà di gioia.

Buona Pasqua

*Che anche le nostre case si riempiano di gioia
PERCHÉ GESÙ RISORTO STA IN MEZZO A NOI!*

UNA RISCOPERTA PREZIOSA:

Ancora dalla lettera pasquale dell'Arcivescovo

“Andare a Messa è una questione di vita e di morte”

Quando le celebrazioni sono state impedito, quando sono state sostituite da trasmissioni televisive, quando ogni prete ha dovuto inventarsi un qualche modo virtuale per entrare nelle case, per far sentire un segno di prossimità e di premura pastorale, quando catechisti e catechiste, educatori e ministri straordinari hanno raggiunto i “loro ragazzi”, i “loro malati” tramite il cellulare, i credenti hanno percepito che mancava la cosa più importante ...

Trovarsi per la celebrazione della Messa, cantare, pregare, stringere le mani amiche nel segno della pace, ricevere la comunione è tutt'altro. Di questo sentiamo la mancanza. **Quando abbiamo fame, non potremo mai sfamarci guardando una fotografia del pane.** Quando siamo sospesi sull'abisso del nulla, l'espressione intelligente “credente ma a modo mio, credente ma non praticante” suona ridicola, un divertimento da salotto, impropria là dove per attraversare la tempesta abbiamo bisogno di una presenza affidabile, di un abbraccio, di una comunione reale con Gesù, per essere nella vita di Dio. Niente di meno. **Poter “andare a Messa”** sarebbe il segno che è tornata la normalità non solo nella libertà di movimento, ma nella convinzione che non si tratta di buone abitudini, ma di **una questione di vita e di morte.** Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che **senza Gesù non possiamo fare niente:** le buone idee, la buona educazione, i buoni propositi sono tutte cose importanti. Ma abbiamo bisogno di una parola che illumini il nostro passo, di un credere che sia **vivere della relazione decisiva con Dio, di uno spezzare il pane della vita per non morire in eterno. Abbiamo bisogno di diventare un solo corpo e un solo spirito spezzando l'unico pane.** (pag. 12-14)

PRIME COMUNIONI/CRESIME

Sentito il nostro Vicario Episcopale, comunichiamo che **le Messe di Prima Comunione sono rinviate al mese di novembre.** Entro domenica prossima si deciderà.

Anche **le Cresime saranno celebrate non prima di novembre**, secondo un calendario che verrà comunicato dal Vicario Episcopale appena saranno stabilite le indicazioni della “fase 2”.

Il catechismo riprenderà a settembre, nelle modalità che saranno comunicate.